



L'ARCO



INFORMATORE

**della Comunità Pastorale
Madonna d'Useria**

ARCISATE - BRENNO

INFORMATORE

della **COMUNITA' PASTORALE "Madonna d'Useria"**

ARCISATE - BRENNO

I SACERDOTI

Prevosto - responsabile della Comunità Pastorale
don Claudio Lunardi

Piazza San Vittore 5 - ARCISATE
tel. 0332.470148 - cel. 338.4705331
email: doncicops@gmail.com



Vicario Parrocchiale della Comunità Pastorale
don Valentino Venezia



Piazza San Vittore 5 - ARCISATE
tel. 0332.471092 - cel. 349.6736928
email: donvalentino2016@gmail.com

Email: Comunità Pastorale: cpmadonnaduseria@arcisatebrenno.it

ORARI SS. MESSE

Lunedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Martedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Mercoledì

Ore 09.00 Brenno
Ore 20.30 Arcisate Basilica

Giovedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Venerdì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Sabato e viglie

Ore 17.00 Velmaio **SOSPESA**
Ore 17.00 Arcisate Basilica
Ore 17.30 Brenno

Domenica e festivo

Ore 08.00 Brenno
Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.45 Arcisate Basilica
Ore 10.30 Brenno
Ore 11.15 Arcisate Basilica
Ore 18.00 Arcisate Basilica

CONFESSIONI

Sabato

Ore 16.00 Arcisate Basilica
Ore 16.00 Brenno

ADORAZIONE EUCARISTICA

Sabato

Ore 16.15 Arcisate Basilica
Ore 16.30 Brenno

LA PAROLA DEL PARROCO

TUTTI

PASSI di QUARESIMA: il senso di un cammino

Da poche settimane abbiamo chiuso il tempo Natale. Una festa vissuta con il suo fascino nonostante l'insidia del Covid. Quest'anno ci siamo accorti che i riti che ritenevamo indispensabili (penso alle classiche tradizioni che si fanno in questo periodo: luci, pranzi, regali, compere

ecc.) possono anche lasciare spazio ad altri modi di vivere la festa e renderla più bella e soprattutto più vera.

Ora si apre davanti a noi il cammino di Quaresima. Quaranta giorni che devono aiutarci a cambiare la vita di sempre, non solo a vivere dei momenti speciali ed in-

tensi che poi finiscono alla fine del cammino quaresimale, ma un percorso che ci aiuti a rimettere il Vangelo di Gesù a fondamento delle nostre scelte cristiane, percorso che tutti insieme siamo chiamati a condividere. Anche nel nostro modo di vivere la fede dobbiamo superare la logica





individualista per pensare al plurale. Nell'intervista concessa qualche giorno fa al Tg5, papa Francesco sottolineava l'atteggiamento che sarebbe giusto adottare in una situazione di crisi come l'attuale, che sollecita, innanzitutto chi ha compiti di responsabilità, ad anteporre il "noi" all'"io", e tutti insieme fare passi di conversione e di cambiamento.

Riflettendo su quanto è capitato in questi mesi e quanto sta ancora accadendo mi ha colpito un pensiero o me-

glio una parola: «**TUTTI**». In modo particolare è risuonata nell'ultima enciclica del papa: "FRATELLI TUTTI" e nel discorso alla città fatto dal nostro arcivescovo in occasione della festa di S. Ambrogio dal titolo: "TOCCA A NOI, TUTTI INSIEME".

Questa parola si contrappone naturalmente a quell'altra «**SOLI**». Il Covid che è riuscito e riesce tuttora a spaventare milioni di persone ha messo però in evidenza, a detta del Papa e del nostro Vescovo, un'altra malattia che non è curata negli ospedali, ma che continua a mietere vittime ben più numerose e risponde al nome di "individualismo-egoismo". Francesco nella citata enciclica diceva che serve "amicizia sociale" per una società malata. Ci sono anche nel mondo moderno dei miti che continuiamo a coltivare che rispondono al concetto di potere, benessere, comodità, ricchezza, caste contrapposte (ricchi e poveri, culture contro culture, religioni contro religioni, noi e i migranti, ecc.). In ogni caso facciamo fatica a far nostra quella parola "TUTTI" ed incrementiamo così (è sempre un concetto spesso ripetuto da Francesco) la "cultura dello scarto".

Il Natale che abbiamo appena trascorso ci ha insegnato «*che Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto*». (At 10,35). Anche la festa dell'Epifania ci ha ulteriormente ricordato che tutti hanno il diritto di cercare Dio, i magi, simbolo degli uomini "lontani" (dalla nostra fede, dalla nostra cultura, mentalità ecc.) cercano il bambino che è nato, ma sono aiutati da una stella mandata da Dio che lancia sempre i

suoi segnali per aiutarci a camminare nella notte.

Tutti abbiamo una responsabilità, di fronte alla malattia moderna (per utilizzare lo stesso concetto del Papa e del nostro Vescovo) che è l'individualismo perché ciascuno pensa al proprio bene e si disinteressa di quello comune. Dice Mons. Delpini: *«Questo "io", così fragile e precario, si persuade di essere originale solo perché non va d'accordo con nessuno, vive con insofferenza le regole e le situazioni perché non è in pace con sé stesso, circoscrive il mondo a quello che vede e quindi esclude il futuro e recide le radici del passato, si lascia guidare dal suo desiderio e dal suo sentire, perciò ignora l'amore. L'individualismo si rivela una forma di presunzione rovinosa: la comunicazione diventa impossibile perché ciascuno parla una lingua diversa, la convivenza diventa impraticabile perché l'ideale appare la solitudine, l'educazione si rivela insopportabile perché l'insofferenza prevale sulla gratitudine».*

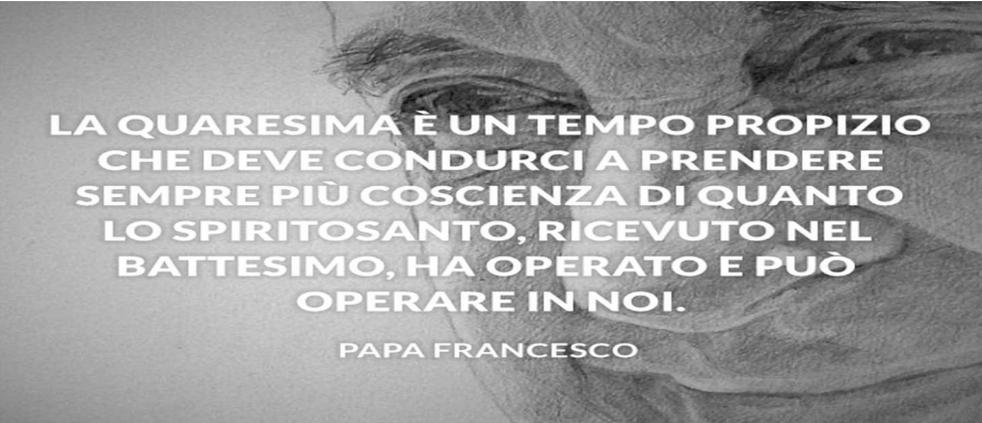
Il risultato di questo - riprende il papa - è l'inequità che miete sempre mol-

te vittime: genera fame, guerre, contrapposizioni e viene caldeggiata dal "populismo irresponsabile". Il Coronavirus ha messo in luce le nostre false sicurezze e la nostra "incapacità di vivere insieme".

Non abbiamo ancora capito che abbiamo bisogno gli uni degli altri perché "siamo più soli che mai". La sfida che abbiamo davanti non è solo quella di vincere il Covid, ma soprattutto "unire l'umanità", togliere pregiudizi, rimetterci in sintonia, rispettarci pur nelle nostre diversità. Dobbiamo eliminare "l'individualismo indifferente e spietato" e il "relativismo": nessuno possiede la verità, tutti la devono cercare con un atteggiamento di umiltà. Il male è commesso da tutti, ricchi o poveri, padroni del mondo o ultimo miserabile. Davanti alla verità siamo tutti uguali!

La Quaresima, con le sue proposte spirituali, penitenziali e caritative apra il nostro cuore e ci permetta di fare quei passi che mirino sempre e solo all'UNITÀ!

don Claudio



**LA QUARESIMA È UN TEMPO PROPIZIO
CHE DEVE CONDURCI A PRENDERE
SEMPRE PIÙ COSCIENZA DI QUANTO
LO SPIRITOSANTO, RICEVUTO NEL
BATTESIMO, HA OPERATO E PUÒ
OPERARE IN NOI.**

PAPA FRANCESCO

QUARESIMA 2021

Nella prova, non ci abbandonare Signore.



La Quaresima costituisce un cammino di più intenso allenamento spirituale. Attraverso l'ascolto della Parola, la Liturgia e la preghiera ci disponiamo a preparare e celebrare meglio la Pasqua del Signore che sta al cuore della nostra fede cristiana.

Il tempo di quaresima è pertanto un dono che ogni anno viene riproposto e insieme è anche un compito per tutti i cristiani. Non perdiamo quest'occasione di lasciarci raggiungere dall'invito di Gesù a rimetterci in cammino, consapevoli che c'è in gioco la nostra fede, da alimentare attraverso la Parola e da testimoniare con il servizio.

Il dramma della pandemia rende quest'anno (e già l'anno scorso) complicato e faticoso, generando tanti interrogativi su quali proposte fare.

Di settimana in settimana, accompagnati dal Vangelo dei giorni festivi, ciascuno farà la sua scelta personale e si impegnerà a far sì che "nella prova" il Signore lo sentiamo vicino a noi e non ci abbandona mai.

- ⇒ **Esercizi Spirituali dal 22 al 26 febbraio**
- ⇒ **Via Crucis - ogni venerdì di Quaresima**
- ⇒ **Incontri formativi su Facebook sul libro del Siracide**
- ⇒ **Ogni Mercoledì mattina alle ore 7.00**
S. Messa nella chiesa di S. Alessandro

PREGHIERA PERSONALE

Sussidio con una proposta quotidiana di preghiera

PENITENZA e DIGIUNO

In spirito penitenziale si ricorda l'astinenza dalle carni da osservarsi in tutti i venerdì di Quaresima per coloro che hanno compiuto il 14° anno di età e del digiuno obbligatorio il primo venerdì di quaresima e il venerdì santo per coloro che sono maggiorenni fino al 60° anno.

Esercizi spirituali

LA SALVEZZA VIENE DAL SIGNORE



Esercizi SPIRITUALI nel QUOTIDIANO

Dal 22 al 26 febbraio 2021 vivremo la settimana di «Esercizi spirituali nel quotidiano». Sarà un momento di forte crescita spirituale per tutta la comunità pastorale che ci vedrà uniti nell'ascolto della parola di Dio, attorno al tema: «LA SALVEZZA VIENE DAL SIGNORE» (Gio 2,10).

Con il profeta Giona vogliamo incontrare il Signore, Dio misericordioso e di grande amore.

Ogni sera alle ore 20.30

- ⇒ **LUNEDÌ 22 febbraio** *Chiesa di BRENNO*
- ⇒ **MARTEDÌ 23 febbraio** *Basilica di ARCISATE*
- ⇒ **MERCOLEDÌ 24 febbraio** *Chiesa di BRENNO*
- ⇒ **GIOVEDÌ 25 febbraio** *Basilica di ARCISATE*
- ⇒ **VENERDÌ 26 febbraio** *Basilica di ARCISATE*

Ma cosa sono gli esercizi spirituali?

“Esercitarsi” è l’attività volta a mantenere ed accrescere il livello di vitalità nella intelligenza, nel fisico, ma anche nello spirito. Ecco il senso degli Esercizi Spirituali! In sostanza sono momenti di ascolto e preghiera per rientrare in se stessi e per riscoprire la bellezza di avere Dio come Padre, Gesù come fratello, amico e Salvatore.

Noi faremo gli Esercizi Spirituali continuando le nostre normali occupazioni, ma con una catechesi e un momento di silenzio la sera.

Non servono abilità speciali, occorre solamente una vera, coraggiosa buona volontà. Questa non si può comprare o chiedere a prestito: ognuno deve tirarla fuori dalle grandi riserve, spesso inutilizzate, che sono dentro di noi e farne un buon uso.

Un futuro per i ragazzi di strada in Camerun

La scorsa quaresima 2020, segnata dall'inizio dell'imprevedibile pandemia, non abbiamo potuto realizzare il PROGETTO caritativo-missionario programmato. Lo ripresentiamo anche per questo anno confidando nel cuore generoso di chi è attento a quello che si vive nel mondo.

Il CAMERUN è un paese dell'Africa Equatoriale dove don Claudio, nostro parroco, ha vissuto per quasi dieci anni come missionario ed è anche il paese di Padre Clemente, il sacerdote africano che vediamo nelle nostre parrocchie a Natale, Pasqua e in estate a dare una mano nella pastorale.

Nel nord di questo paese, esattamente nella città di GAROUA, numerosi sono i bambini e ragazzi, dai 6 ai 23 anni, che vivono nelle strade giorno e notte, in grave stato di abbandono. Spesso si tratta di ragazzi che si allontanano dai loro villaggi in cerca di lavoro e di un futuro diverso, altri fuggono dalle loro famiglie per maltrattamento, abbandono o rifiuto. Oltre ai ragazzi della città stessa, qui arrivano anche quelli provenienti da tutta la provincia del Nord, dall'Estremo Nord e dalla vicina Nigeria, dal Ciad e dalla Repubblica Centrafricana, terre martoriate da continui conflitti interni e dalla presenza di Boko Haram. L'intervento dello Stato è insufficiente e pressoché assente



in termini di prevenzione del disagio sociale e nel lavoro di accompagnamento per le famiglie con situazioni problematiche.

La diocesi di Garoua, ha promosso, in collaborazione con il COE, il progetto "Ragazzi di strada", per dare voce e speranza a questi ragazzi "invisibili" per la società, nel tentativo di rispondere ai loro specifici bisogni.

I fondi saranno destinati al sostegno alimentare e sanitario dei ragazzi che risiedono nel centro di accoglienza "Saare Jabbaama" e che beneficiano di un percorso educativo e formativo che permette loro di riacquistare la fiducia e reinserirsi nella società. Inoltre saranno sostenuti altri ragazzi che frequentano il centro di ascolto e di prima accoglienza che offre loro la possibilità di essere ascoltati e di ricevere una risposta alle necessità primarie (lavarsi, mangiare e curarsi).

Consiglio Pastorale

Quale volto di Chiesa presenta la nostra comunità?

In data 14 gennaio si è riunito nella Basilica di S. Vittore il Consiglio pastorale della Comunità Pastorale. Il dibattito si è incentrato su alcune domande che don Claudio ha posto nella lettera di auguri inviata a tutti i consiglieri in occasione del Natale.

In questo scritto il prevosto sottolineava «**TRE perdite**» in questo tempo pandemia: perdita del contatto umano, perdita della vita di comunità e perdita delle pratiche religiose.

· In questo contesto la nostra comunità cristiana è stata una presenza viva?

· Come è riuscita a dare una testimonianza?

· Di cosa hanno bisogno oggi i nostri parrocchiani?

Ecco quanto si è discusso.

Il volto che la nostra comunità ha presentato in questo difficile momento ci sembra essere un volto di vicinanza che si è che si manifestato nella ripresa delle celebrazioni in chiesa, dove curato è il servizio d'ordine che permette di stare con sicurezza. Non è la paura che deve dominare, ma la fiducia che si esprime in maniera molto semplice stando vicino alle persone: una visita veloce, una telefonata... Molto valido è stato l'inizio nella comunità pastorale del servizio reso dai Ministri straordinari dell'Eucarestia nel portare la comunione agli ammalati e nello stare con loro, anche se per poco, portando un cristiano conforto. Viene sottolineata l'importanza di questa vicinanza alle persone più bisognose, nel saperle ascoltare e consigliare.





Molto apprezzate sono state le novene sia in vista dell'Immacolata che per Natale. Il conoscere nuove esperienze di vita vissute all'interno della nostra comunità ci incoraggia e ci aiuta ad andare avanti.

La presenza dei laici deve essere rivalorizzata, solo loro possono sentire il polso dell'andamento delle nostre parrocchie. Purtroppo, questa pandemia non ci ha permesso di vivere momenti di convivialità e di amicizia fondamentali per la crescita di una responsabilità laicale.

Viene evidenziato che spiace di dover rimandare a casa genitori e ragazzi perché nelle nostre chiese non c'è spazio per entrare per le restrizioni covid. Si potrebbe studiare qualche strategia

per mettere in comunicazione a Brenno la chiesa parrocchiale con la chiesa di S. Antonio e il piazzale.

Alcuni interventi sono stati consegnati per iscritto da parte di consiglieri assenti per motivi di salute e di lavoro. Anche loro sottolineano l'importanza di poter ripartire quanto prima con eventi in presenza. La pandemia ha spento molte relazioni. La nostra comunità deve puntare molto di più sull'accoglienza e il coinvolgimento di nuove persone per svecchiarne il suo volto. Anche le iniziative vanno comunicate molto di più. È utile mettere fuori dalla chiesa di Brenno una bacheca per gli avvisi. Non tutti entrano in chiesa per poterli leggere, mentre fuori potrebbe spronarne di più la lettura e magari l'impegno.

In un intervento scritto viene rilevato che non è facile "essere cristiani", quasi la totalità dei ragazzi dopo i sacramenti spariscono, i giovani non si sposano più in chiesa e le famiglie si cristianizzano sempre di più... la scelta di non battezzare i propri figli ne è un esempio più lampante. È un peccato che per l'emergenza sanitaria non si è potuto realizzare il cammino del Vangelo nelle case: questo è un buon momento di incontro, conoscenza e di comunicazione. Si spera di poterlo riprendere quanto prima.

Viene più volte ribadito l'importanza dell'essere vicini all'altro, alle sue situazioni, ai suoi problemi. La nostra comunità deve essere più presente e più vicina agli ammalati e agli anziani. In tempo di Covid molte associazioni, anche giovanili, hanno fatto tanto per essere vicini ai sofferenti. I giovani e

non più giovani della comunità cristiana dove erano e dove sono?

Prima di concludere la serata don Claudio presenta la nuova proposta diocesana relativa all'assemblea sinodale decanale che il nostro Arcivescovo vuole promuovere. Si tratta di un organismo che vuole coinvolgere maggiormente i laici delle nostre comunità e insieme ai parroci assumersi la responsabilità di prendere scelte e decisioni affinché le nostre parrocchie siano più missionarie.

Il cammino delle nostre parrocchie è troppo clericalizzato, "niente si fa che il prete non voglia", ora si vuole cambiare registro, insieme, laici e preti, devono vivere una maggiore corresponsabilità. Cambiare registro, insieme, laici e preti, devono vivere una maggiore corresponsabilità. Abbiamo bisogno di laici che sappiano rischiare, magari sbagliando, ma con la voglia di andare avanti e guardare la realtà con uno sguardo più evangelico.

A seguito del consiglio pastorale

è partito un lavoro per il prossimo periodo da realizzare nelle commissioni pastorali parrocchiali aperte a tutti i fedeli delle parrocchie. Ai consiglieri è stato chiesto di riportare una scheda con indicate tre problematiche che esprimano ciò che "manca" nelle nostre comunità. In tredici su venticinque consiglieri l'hanno riconsegnata.

La giunta che si è costituita ha fatto fatica ad individuare delle problematiche ben precise. Infatti, le risposte date riguardavano attività concrete da realizzare o di stili ed attenzioni da implementare o migliorare e non invece proposte concrete che aiutino a rileggere il cammino della nostra comunità pastorale.

Interpretando le risposte la giunta ha individuato come priorità da riflettere insieme: la pastorale giovanile, la famiglia e da ultimo, la terza età e gli anziani nei nostri paesi. Sul primo di queste grosse realtà verterà il lavoro del consiglio pastorale nei prossimi mesi.

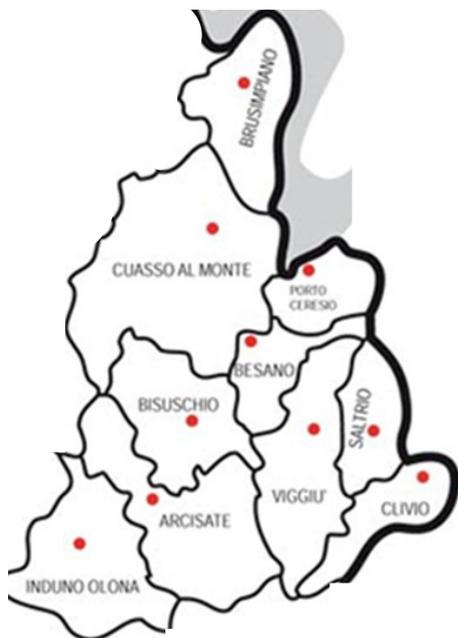
Gianluca



DECANATO

ASSEMBLEA SINODALE DECANALE

DI MONS FRANCO AGNESI - VICARIO GENERALE DIOCESI DI MILANO



DECANATO VALCERESIO

La nostra Diocesi di Milano, nell'orizzonte indicato dal Sinodo "Chiesa dalle genti", tra le molte sfide si sta interrogando con slancio sulla riforma del Decanato. Questo volto nuovo del Decanato nasce dal vedere la Chiesa che cambia, perché cambia la vita delle persone e delle famiglie. La Chiesa nei territori vive ancora nelle comunità pastorali che celebrano l'eucaristia e pregano, che educano i ragazzi a vedere la vita come vocazione, che animano la fraternità, la carità e la cultura. Ma la Chiesa – ci siamo resi conto soprattutto con il Sinodo "Chiesa dalle Genti" – è viva anche negli ospedali, nelle scuole, nel servizio al bene comune, tra i fratelli e sorelle migranti; respira attraverso la testimonianza di molte persone nella quotidianità, nelle relazioni di amicizia, esprimendo la bellezza dell'umanità del Vangelo nello sport, nella cultura,

nell'arte. Tutto questo, oggi, chiede di essere messo in comunione e, attraverso l'ascolto delle testimonianze dei cristiani, chiede di riconoscere che cosa lo Spirito ci sta dicendo. Questo è il contesto nel quale noi collochiamo la riforma del Decanato.

Si prefigura anche una nuova realtà, l'**Assemblea sinodale decanale**. Di cosa si tratta? È una figura che è emersa, con forza e creatività, in questi mesi di lavoro. Come "ascoltare" tutti i segni di Vangelo presenti nel nostro territorio, quello geografico e quello "esistenziale"? Come giungere a decisioni "sinodali" per compiere scelte missionarie e sostenere la testimonianza evangelica in questi ambiti di vita umana? A servizio di questo opererà l'Assemblea sinodale, dove saranno soprattutto i laici ad animare e orientare il cammino decanale. In questo discernimento il Decano avrà il compito di tenere insieme e valorizzare i carismi e i servizi che lo Spirito suscita nella Chiesa.

Nuovo Decano

Don Claudio è il nuovo decano della Valceresio

Dal 1 febbraio 2021 il Decanato della Valceresio ha un nuovo decano nella persona del nostro Prevosto don Claudio Lunardi.

Il Decanato della Valceresio conta 45.163 abitanti ed è organizzato in 3 comunità pastorali (Madonna d'Useria comprendente le parrocchie di Arcisate e Brenno Useria; sant'Elia comprendente Viggìù, Saltrio, Clivio e Baraggia; san Carlo Borromeo di Induno Olona) 1 unità pastorale (Bisuschio, Besano e Porto Ceresio) e le parrocchie di Cuasso al Monte, Cuasso al Piano e Brusimpiano.

I sacerdoti presenti sono 14.

Chi è il Decano? Il Vicario generale della diocesi, mons. Franco Agnesi lo definisce così: “al Decano si chiede non di caricarsi di un peso in più, ma di dare una mano, una mano che accoglie, una mano che scambia la pace, una mano che si collega ad altre mani di discepoli e missionari. Al Decano, piuttosto, si chiede di fare pastorale vocazionale per riconoscere quanti il Signore anche oggi chiama alla testimonianza missionaria, incoraggiando la corresponsabilità operosa di tutti. Come ha fatto Barnaba ad Antiochia e con Saulo-Paolo. Ma non da solo. Insieme con il Vicario episcopale di Zona, riconoscerà quel nucleo apostolico ardente che avvierà la ricerca dei segni di Vangelo presenti nel territorio da accogliere, incoraggiare, unire in fraternità. Al Decano è affidata, anche con l'aiuto di altri presbiteri, la cura della Fraternità del Clero e la cura del legame tra parrocchie e Comunità pastorali. Il Decano, soprattutto, ha un volto, un nome, una storia di fede e di servizio alla Chiesa. A lui perciò si può chiedere che sostenga con saggezza, equilibrio e serenità le comunità pastorali e le realtà ecclesiali”.

Al nuovo Decano auguriamo buon lavoro e assicuriamo un costante ricordo nella preghiera perché Cristo buon Pastore possa ispirare e guidare ogni sua azione pastorale.

don Valentino

Per don GIUSEPPE

La S. Messa di Suffragio per don Giuseppe Cattaneo si terrà con una celebrazione in occasione del 1° anniversario della morte a Brenno.

Sabato 13 marzo 2021 alle ore 10.00

Presieduta dal Vicario Generale Sua Ecc. za Mons. Agnesi



COPERTINA

PATRI CORDE: anno di S. Giuseppe

Ogni numero de l'ARCO in questo 2021 presenterà la fotografia di un'opera artistica di cui è ricca la nostra comunità accompagnata da alcune note storiche.



“Con cuore di padre”: con queste parole si apre la Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco, il quale ha indetto uno speciale ANNO DI SAN GIUSEPPE .

Al fine di perpetuare l'affidamento di tutta la Chiesa al potentissimo patrocinio del Custode di Gesù, il Papa ha stabilito che, dall' 8 dicembre 2020, 150° anniversario del Decreto di proclamazione a Patrono universale della Chiesa (Quemadmodum Deus, Papa Pio IX) nonché giorno dedicato alla Beata Vergine Immacolata e Sposa del castissimo Giuseppe, fino all'8 dicembre 2021, sia celebrato uno speciale Anno di San Giuseppe, nel quale ogni fedele sul suo esempio possa rafforzare quotidianamente la propria vita

di fede nel pieno compimento della volontà di Dio.

Un anno di S. Giuseppe è un cammino da compiere, un processo da avviare. Sono tanti gli spunti nella Lettera, che ciascuno può leggere e meditare personalmente e in comunità. *“Non resta che implorare da S. Giuseppe la grazia delle grazie: la nostra conversione”*. Conclude così il Papa prima di donarci una preghiera rivolta san Giuseppe.

E' una lettera densa di spunti di teologia della storia della salvezza, di pedagogia concreta, di ascetica e di spiritualità, che ci aiutano veramente a cogliere la grandezza di san Giuseppe.

E' una lettera per i nostri giorni nei quali sentiamo proprio il bisogno di un patrono, di un patrocinio, di san Giuseppe “patrono della Chiesa universale”.

L'opera scelta per la copertina di questo numero de L'Arco ci mostra una nostra cara immagine del Santo.

Si tratta di un olio su tela risalente al 1750/1800 conservato e venerato nell'altare omonimo nella nostra Basilica sul quale campeggia l'invito ***Ite ad Joseph***: un imperativo latino tratto dalla Genesi che invita a ricorrere sempre nella preghiera all'aiuto del santo custode di Gesù.

L'opera rappresenta il santo, durante la fuga in Egitto in un territorio deserto e roccioso.

San Giuseppe avvolge nel suo manto dorato il Bambino Gesù nell'atto di affidarlo e presentarlo al Padre Celeste, immagine molto forte che esprime la custodia e la cura di Giuseppe e anche la sua grande Fede e fiducia in Dio.

Ai piedi compare il bastone del pellegrino utilizzato da Giuseppe lungo la peregrinazione e anche la zucca svuotata all'interno utilizzata come riserva di acqua.

Alla base dell'opera è decorato uno stemma araldico, raffigurante due leoni rampanti, simbolo della nobile famiglia che ha commissionato e donato questa pregevole opera artistica.

Buon anno di S. Giuseppe!

don Valentino

PREGHIERA

dalla Lettera Apostolica

“Con cuore di Padre”

*Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.*

*O Beato Giuseppe,
mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.*

*Ottienici grazia,
misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male.*

Amen.

L'ARCO

Per sette volte all'anno arriva nelle nostre case l'ARCO, bollettino di collegamento che informa tutti i parrocchiani su quello che succede nella Comunità Pastorale Madonna d'Useria. È un mezzo utile che ci permette di raggiungere tutte le famiglie lasciando ampia libertà di accogliere o meno le proposte in esso contenute.

Per scelta pastorale è distribuito gratuitamente nelle case di tutti gli abitanti di Arcisate e Brenno, ben 4000 copie. Nonostante l'impegno di tutti alla gratuità del servizio, **le spese per inchiostro e carta non sono indifferenti.** Per questo chiediamo, per chi può, un piccolo sostegno economico che ci permetterà di continuare ad offrire a tutti questo periodico, sicuri della sua validità e finalità pastorale.

persona. Anche la semplice preghiera insieme è fatta di gesti, sguardi, silenzi e l'idea di convertire tutto questo attraverso un canale virtuale sembrava quasi impossibile o quantomeno un difficile ostacolo.

Impossibile a questo punto non citare il nostro Arcivescovo e sottolineare che anche questa situazione è diventata occasione per scoprire, strada facendo, alcune piccole cose, forse inaspettate.

Continuare a incontrarsi con costanza e dedizione ha confermato il fatto che per i bambini e le loro famiglie la catechista è, insieme ai sacerdoti, un punto di riferimento e congiunzione che li aiuta a continuare il cammino di fede ed è forse proprio per questo motivo che in un momento così delicato ci siamo sentite ancor più sollecitate nella missione di portare in ogni casa segni di speranza, vicinanza e incoraggiamento. Fondamentale è stato per noi cercare di mantenere vive le relazioni attraverso il contatto personale con i mezzi a nostra disposizione, una telefonata o un messaggio in più del solito. Non è sempre stato facile intercettare tutti, ma molte famiglie hanno camminato bene con noi e come piccole chiese domestiche hanno accolto gesti e momenti di preghiera, supportati dai vari link o collegamenti proposti.

Questo periodo ha confermato anche che i nostri bambini sono davvero figli dell'era digitale e che (oltre a supportare la catechista durante il collegamento con suggerimenti da piccoli ingegneri informatici) non sono disorientati come noi! Sono presenti, attenti e coinvolti proprio perché per

loro il virtuale è reale. Se questo da un lato può essere un rischio e fonte di pericolo su cui vigilare, dall'altro ha consentito di avere con loro degli incontri approfonditi e ricchi di contenuti. Complice anche il fatto di trovarsi a loro agio in un contesto familiare e casalingo che ha permesso di interagire con noi con molta spontaneità.

Infine abbiamo scoperto che con un po' di inventiva è possibile realizzare anche piccoli laboratori manuali. Con l'ausilio di stampante, forbici, colla e colori molti bambini interpellati da una richiesta della catechista, da un link o da un video di Don Valentino si sono cimentati in creazioni davvero sorprendenti che li hanno resi protagonisti di diversi progetti.

Da parte di noi catechiste non è cambiata l'attesa dell'incontro, la voglia di approfondire un argomento per poterlo presentare nel migliore dei modi, il desiderio di ricevere le loro risonanze e allo stesso tempo, nonostante lo schermo ci regali volti sorridenti e senza mascherina, ci mancano molto fisicamente e speriamo che sempre più famiglie riprendano coraggio, soprattutto nella partecipazione della messa domenicale.

Il Covid ha dunque lanciato una sfida che è stato importante raccogliere e aderendo a quello che la realtà dei fatti ci ha posto davanti ci siamo riscoperti più tecnologici, più creativi, più attenti alle relazioni ma fundamentalmente sempre importanti messaggeri del Vangelo.

Una catechista

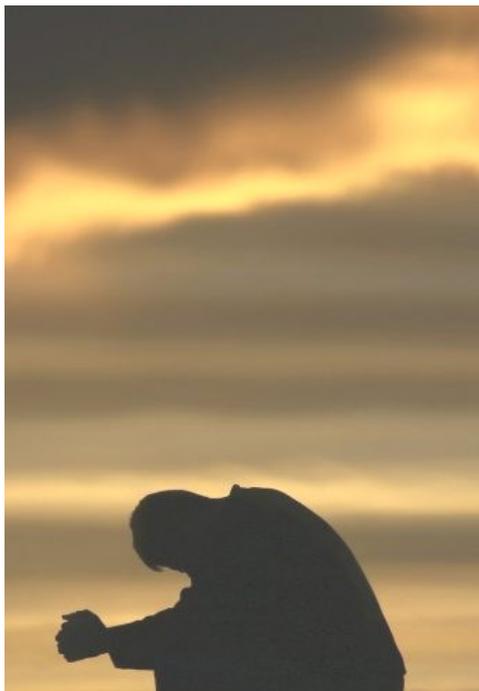
BON TON liturgico

Il SILENZIO dopo l'omelia e il CANTO dopo il Vangelo

Durante la celebrazione della Messa, dopo l'omelia, che ha il compito di aiutare i fedeli ad appropriarsi in modo vitale dell'annuncio fatto mediante le letture bibliche, viene lasciato un **momento di silenzio** allo scopo di assimilare, interiorizzare, memorizzare la Parola di Dio: è un inizio e un anticipo di quel tempo più prolungato di riflessione e di preghiera che ciascun fedele dovrà impegnarsi a trovare nel corso della settimana per non perdere la grazia di quanto ha ascoltato la domenica.

È poco più di una breve pausa, ma sufficiente, se ben utilizzata, perché ciascun fedele, mentre è ancora seduto nella posizione del discepolo che ascolta, dopo avere invocato lo Spirito Santo, incominci a domandarsi: «Che cosa mi è stato detto? Quale messaggio oggi il Signore mi affida? Su quale parola dovrò tornare nel corso della settimana perché porti realmente frutti di vita in me? Quali motivi di preghiera mi sono stati suggeriti?».

Dopo questo momento di silenzio, **rimanendo ancora seduti**, INSIEME si canta o si recita il **canto dopo il vangelo**, che serve a sottolineare in modo gioioso e corale quanto abbiamo ascoltato.



Durante il canto, l'altare o mensa del Signore, che è il centro di tutta la liturgia eucaristica, viene preparato dai ministri in vista della liturgia eucaristica, ponendovi sopra il corporale, il purificatoio e i vasi sacri. Così viene evidenziato, maggiormente che nel rito romano, il legame tra la liturgia della parola e la liturgia eucaristica.

Il silenzio è una fonte di grande forza.

SAGGI CONSIGLI

Pregare e dire le preghiere: c'è differenza.

Si può dire che la Pina si è ben meritata il nomignolo con cui si distingue dalle altre «Pine» del paese. La chiamano infatti la «Pina pregona» perché è sempre lei a presiedere il Rosario prima della Messa, a intonare il Rosario nella processione al cimitero, a completare qualsiasi celebrazione con il piglio perentorio che impone preghiere a san Giuseppe, preghiere per le vocazioni, preghiere per i malati, appelli a vari santi per varie necessità.

La «Pina pregona» si impossessa del microfono e squadrerna un repertorio di formule stupefacente: ma dove le avrà imparate? La «Pina pregona» non ammette sostituzioni: non capita mai che abbia la voce rauca o la tosse, non è mai malata e non va mai in ferie. La «Pina pregona» è, ovviamente, animata dalle migliori intenzioni e non cessa di criticare «questi preti di oggi che non si vedono mai a pregare», l'organizzazione della vita della comunità perché «si prega troppo poco», l'impazienza di molti che «finita la Messa scappano di chiesa, come infastiditi del fumo delle candele».

Lei certo non risparmia occhiate di disapprovazione quando la gente se ne va alla spicciolata mentre lei scomoda tutti i santi del paradiso contro la fame, la peste, la guerra e ogni altro male. Voglio bene alla «Pina pregona», perché tutto sommato è simpatica e zelante. Ma chi avrà il coraggio di spiegarle la differenza tra «dire le preghiere» e «pregare»?

1521 - 2021

La nostra BASILICA compie 500 anni!



Le origini del complesso di S. Vittore sono molto antiche, esse probabilmente rimandano al V secolo, come l'attiguo battistero di San Giovanni.

All'interno della chiesa è presente, infatti, una testimonianza epigrafica risalente al V secolo, rinvenuta durante i lavori di risistemazione del presbiterio nel 1745. La prima attestazione scritta della Prepositurale risale al 1095. Coevo a questo documento è il campanile, situato lungo la parte nord della facciata della chiesa attuale.

Due lapidi esterne parlano della chiesa già esistente e viva, con la presenza di presbiteri nel 1252 e 1256. I recenti lavori di rifacimento del pavimento hanno trovato strutture risalenti esattamente a questo periodo.

La consacrazione della Collegiata così come la vediamo oggi, escludendo varie aggiunte di altari e cappelle laterali aggiunte nei secoli, è avvenuta il **29 novembre 1525**.

Un antico cartiglio riporta infatti queste parole:

"Il 29 novembre 1525, io Antonio Melegnano, vescovo di Lodi e suffraganeo del Rev.mo cardinale Ippolito d'Este, arcivescovo di Milano, ho consacrato questa chiesa in onore di san Vittore Martire..."

Una lapide, recentemente ripulita e restaurata, murata nella parete adiacente il battistero, mostra una croce astile che sormonta una data: 1521.

Questa datazione ricorda la costruzione dell'attuale collegiata.

Quest'anno, 2021, ricorre

il 500esimo anniversario, degno di essere ricordato, e provvidenzialmente capitato durante l'anno dei grandi lavori che stanno riportando ad antico splendore le pareti del nostro tempio.

Una grande occasione per tutti i fedeli! Un'opportunità per riscoprire la nostra amata basilica e per festeggiare questa comunità, che tra antichissime pietre rinnova ogni giorno la propria fede in Cristo, diventando comunità gioiosa, fatta di pietre vive, capaci ancora oggi di annunciare e testimoniare il Vangelo.

don Valentino



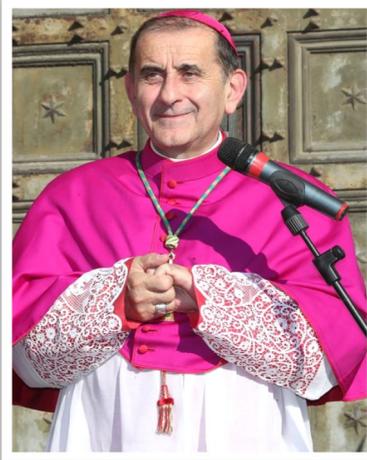
V centenario della nostra Basilica

L'ARCIVESCOVO di Milano ad ARCISATE

L'anno 2021, come ci ha ricordato don Valentino nel suo articolo, per la nostra Comunità Cristiana di Arcisate è l'anno del quinto centenario della costruzione della Basilica di San Vittore Martire 1521-2021.

Un apposito comitato si preoccuperà di rendere significativo questo anniversario che non può risolversi solo in un ricordo, ma deve diventare, per tutti, un'occasione di CRESCITA NELLA FEDE e del nostro "ESSERE CHIESA APERTA E MISSIONARIA"

L'apertura di questo anno straordinario si terrà il prossimo mese di maggio, in occasione della festa del nostro patrono S. Vittore Martire che sarà resa ancor più solenne per la presenza del nostro Arcivescovo



Sua Ecc. za Mons. Mario Delpini

Lunedì 10 maggio alle ore 20.30.

Per quella data tutti i ponteggi che hanno avvolto la chiesa parrocchiale per diversi mesi saranno rimossi e la nostra Basilica tornerà visibile agli Arcisatesi, in tutto il suo splendore.

La Basilica riprende lucentezza, è – almeno esternamente – restaurata. Nel vedere queste pietre ripulite e rimesse a nuovo viene spontaneo domandarci se anche le pietre vive della nostra comunità sono così ripulite e nuove. Chi ci vede sa ancora riconoscere la fede che impiantarono qui generazioni lontane e che si è tramandata fino ad oggi?

La visita del nostro Arcivescovo riveste per noi una grande importanza, la sua presenza tra noi vuole risvegliare il desiderio di lasciarci guidare dal Vangelo di Gesù e di viverlo, oggi, nella concretezza della nostra vita.

Tante sono le ragioni per ringraziare il Signore e poter vivere questo momento con il nostro Arcivescovo riempie il nostro animo di gratitudine e di speranza.

Preghiamo fin da ora perché questa visita porti i frutti desiderati facendoci sentire comunità viva e aperta alla missione.

don Claudio

BASILICA di S. Vittore

ISCRIZIONI e DECORAZIONI ESTERNE sulle pietre antiche della nostra Basilica

Il restauro delle pareti esterne, che ha coinvolto la nostra Basilica, sta facendo emergere numerose decorazioni e anche notevoli particolari che ci rivelano aspetti importanti e curiosi della nostra storia di fede. Ne evidenzio alcuni, scegliendo soprattutto le scritte che qua e là fanno capolino sulle pareti esterne della basilica.



GRĀPLĀ: Gratia Plena, cioè piena di Grazia. È l'epiteto più bello rivolto alla Vergine Maria dall'Arcangelo Gabriele al momento dell'Annunciazione. Compare su un capitello esterno

AVE MĀ: Ave Maria. Il nome dolce della Vergine Madre compare come saluto alla Madonna. È il saluto che l'Arcangelo Gabriele pronuncia ed è lo stesso che tutti noi ripetiamo nella preghiera maria-

na per eccellenza chiamata appunto Ave Maria. Compare su un altro capitello della parete esterna.

Numerose croci e **croci astili** compaiono sulle pareti e, in modo particolare, sul pronao di ingresso. Sono croci che indicano la dignità del luogo e la potestà prepositurale di cui gode la nostra chiesa, la quale, come Pieve, è a capo delle altre chiese del territorio.



Le croci sono contornate da stelle e da numerosi fiori della vita che saranno ripresi in seguito nel loro significato e simbolismo.



LAPIDE DI OGERIO DA "BOREZIO"

La pregevole lapide è posta sul fianco meridionale della Prepositurale, accanto alla porta laterale d'ingresso. Non sappiamo nulla di questo Ogerio de Borezio (paese forse indicante Boarezzo tra Marzio e la Valganna) e

ignoriamo a che cosa si riferisca quell'*hoc opus*. Potrebbe essere la chiesa costruita nel 1252 sulla precedente e consacrata da san Materno, Vescovo di Milano, oppure si potrebbe riferire alla costruzione della cappella di san Quirico (attuale cappella del Sacro Cuore), sorta nel secolo XIII.

MCCLII OGERIUS
DE BORETIO FECIT HOC OPUS

1252 – Ogerio de Borezio
fece (costrui) quest'opera



La lapide è murata sulla facciata destra della collegiata. Si tratta di una lapide funeraria del XIII secolo con epitaffio. Leggibile la data MCCLVI (1256) e anche le parole, le quali spiegano che una persona di Arcisate, sepolta nella Basilica, lasciò a questa alcuni suoi beni per la celebrazione di un *officio anniversario*, cioè annuale, in suffragio della sua anima. In parole semplici, lasciava delle offerte per una messa annuale in suo ricordo.

MCCLVI D(E)P(OSITUS)
ARDRIC(US) DE PERACIO
DE ARCISATE IACET
ET IUD(ICAVIT) LIB(ER)
PRO IUD(ICE) ANUALE

Nell'anno 1256, qui sepolto,
Arderico de Peracio
d'Arcisate giace;
egli giudicò libero
come giudice annuale

La lapide risulta molto interessante poiché presuppone già nel 1256 la presenza di un sacerdote o più sacerdoti, dunque di una comunità, per poter celebrare una S. Messa.



← **ISZI**, cioè **1521**: datazione visibile nella parete adiacente il battistero. È una data importantissima sormontata da una croce. Ricorda l'anno dell'inizio dei lavori per la costruzione della nuova basilica, conclusa e solennemente consacrata poi nel 1525 (o 1535 secondo altra interpretazione)

166S, cioè **1665**: datazione che si trova esattamente sulla parete esterna in corrispondenza alla cappella di san Giuseppe, prospiciente il Battistero. La data si riferisce chiaramente alla costruzione della cappella, utilizzata come



In effetti in quegli anni si trovava qui il fonte battesimale, fatto poi murare nell'adiacente battistero di san Giovanni. Durante la visita di Mons. Visconti, nel 1657, si chiede espressamente di costruire questa cappella e viene chiesto di collocarvi il battistero da usarsi per le celebrazioni dei battesimi. Ora che i restauri hanno reso più visibile questa data, interessante notare la correzione effettuata già nei secoli passati. La data graffita era in origine 1666, ma il numero, per chi lo osservava attentamente, richiamava eccessivamente il numero della bestia citato nel libro dell'Apocalisse (666). Questo *annus horribilis* è stato modificato proprio per evitare questo facile richiamo malefico.



J811 cioè **1811**: datazione che si trova sulla parete esterna corrispondente all'attuale altare della Madonna del Rosario, un tempo dedicato a santa Caterina. La cappella era già esistente nel 1500. Fu costruito per ospitarvi i notevoli altari marmorei di gusto barocco proprio nel 1811. Insieme all'altare del Crocifisso, le due cappelle formano quasi un transetto, aggiunto a metà delle navate. Questi altari furono eseguiti per volere del cardinale Odescalchi di Como, oggi Beato Papa Innocenzo XI; vennero da lui donati ai frati domenicani di Como e da questi acquistati dall'al-

lora prevosto di Arcisate don Carlo Candiani e qui definitivamente collocati come veri e propri altari papali. Nella datazione degno di nota resta l'utilizzo della lettera J per indicare il numero 1. Questa particolarità ricorre in altre datazioni presenti nel centro storico di Arcisate e coeve a questa della Basilica. Chiaramente appare una tecnica decorativa e di abbellimento tipico di un autore locale. Sotto la data compare un caratteristico **fiore della vita**. Nella sua forma più semplice è chiamato anche "sesto giorno della Genesi" poiché ottenuto dalla "rotazione" di sei cerchi o sfere, corrispondenti ognuna ad un giorno della Creazione. Rappresenta la struttura interna del Creato ed il suo completamento.

LAPIDE dei restauri del 1875 - Relativa al notevole restauro di quegli anni. È collocata sul lato nord della basilica.

TEMPLUM HOC VETUSTATE FATISCENS
SIMUL ET VENERANDUM
OB INCOLARUM OBLATIONES
NOVO DECORE ENITUIT INSTAURATUM
AD NORMAM LIBERALITER DONATAM
AB EDUARDO ET FRIDERICO MELLA
PATRE NATO
COMITIBUS DOMO VERCELLENSIBUS
BONARUM ARTIUM CULTORIBUS
PRAESTANTISSIMIS
ROSSI PRAEPOSITI LOCI OFFICIIS
PERAMANter ANNUENTIBUS
ANNO SANCTO MDCCCLXXV

Questo tempio, cadente per gli anni e nel contempo venerando per le offerte degli abitanti, brillò a nuovo splendore restaurato secondo norma liberamente donata da Edoardo e Federico Mella, padre e figlio, conti del casato di Vercelli, eccellentissimi cultori delle belle arti, molto amorevolmente consenzienti alle sollecitudini del preposito del luogo Rossi, nell'anno santo 1875.



1949: datazione collocata sulla parete esterna della Cappella del Crocifisso. Ricorda un intervento di restauro. Siamo negli anni seguenti lo scoppio della polveriera nel 1948. Probabile che lo scoppio abbia provocato cadute di intonaco.

ISCRIZIONE del portale di ingresso

**VERE DOMINUS EST
IN LOCO ISTO
NON EST HIC ALIUD
NISI DOMUS DEI ET**

**“Veramente il Signore
è in questo luogo.
Questo non è altro,
se non la Casa di Dio e la Porta del Cielo”**

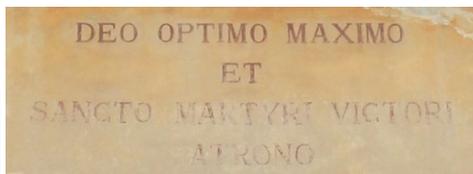


All'ingresso della Basilica, esattamente sopra il portone principale, un affresco rappresenta due angeli che recano un invito tratto dal libro della Genesi. La frase si collega all'esperienza di Giacobbe. Si tratta di una visione in sogno e viene percepita come una rivelazione divina: dapprima, si rende visibile il luogo del Paradiso, con gli angeli che salgono e che scendono; poi, la

visione assume i tratti di una teofania, con la voce di Dio che parla direttamente a Giacobbe. L'invito è rivolto a tutti coloro che entrano perché possano accorgersi della sacralità del luogo, la Casa di Dio.

ISCRIZIONE del pronao di ingresso

**A Dio ottimo e massimo
e a San Vittore martire, patrono**



Sulla facciata della Chiesa queste parole ricordano il dedicatario del tempio. Tutte le chiese sono dedicate al Dio unico e trino e a un santo che con la sua vita ha cercato di seguire Cristo. Nel nostro caso S. Vittore soldato martire che ha dato la vita per il Signore, e che per la comunità di Arcisate è modello e patrono.



ARCHETTI IN COTTO della facciata “a capanna”

La facciata a capanna, tipica delle chiese romaniche, presenta elementi architettonici decorativi in cotto. Gli archetti pensili in

cotto sono arricchiti da particolari personificazioni: piccoli volti decorati a mano rendono originale la struttura che il restauro ha valorizzato.

don Valentino Venezia

VIVERE la SPERANZA

Una preziosa presenza nella nostra comunità



Nell'ormai lontano 1996 si è costituita in paese l'associazione "VIVERE LA SPERANZA" che propone, ispirandosi ad una visione cristiana della vita, di promuovere attività sociali, assistenziali a favore degli anziani e di altre persone in difficoltà.

L'associazione attualmente è presieduta da CARLO BRIVIO, ha come vicepresidente PAOLO PINOTTI ed è supportata da un attivo gruppo di volontarie e volontari. È ospitata nei locali di una palazzina di proprietà della Parrocchia di Arcisate. Qui, nella cucina di Via Manzoni 9, vengono cucinati giornalmente dalle nostre volontarie (che si alternano nella preparazione) i pranzi che vengono poi portati al domicilio degli anziani impossibilitati a muoversi, da altri volontari. Ai tavoli vengono invece serviti coloro che, anche per trovare un po' di compagnia vi si recano personalmente.

Purtroppo, a causa della pandemia in corso, al momento possiamo svolgere attività di ristorazione solo per gli anziani costretti a rimanere in casa.

Per un certo periodo del 2020 siamo riusciti a continuare la consegna dei pasti a

domicilio grazie all'aiuto della Protezione Civile in accordo con il Sindaco Cavalluzzi. Attualmente portiamo il pranzo nelle case di dieci anziani che sono felicissimi di vederci tutti i giorni sia per il cibo che per la possibilità di scambiare quattro chiacchiere con le persone che svolgono questo servizio

La nostra speranza è che questo stato di emergenza finisca al più presto e che si possa ritornare a riaprire la mensa anche per tutti coloro che ne hanno bisogno.

In ultimo facciamo un appello: stiamo cercando altri volontari e volontarie che abbiano qualche ora libera da dedicarci e migliorare così la qualità del servizio offerto.

Contattateci telefonicamente tutte le mattine dalle ore 10 alle 13 al seguente numero: 0332 473925 per avere informazioni.

don Levi da HAITI

Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo (Mc 1,15)

Parto da questa citazione del Vangelo di Marco che qui ad Haiti, secondo il rito romano, era nel Vangelo della terza domenica ordinaria... Magari può essere un umile spunto che vi posso offrire per ben cominciare la prossima Quaresima. Ho riflettuto su questa prima "predica" di Gesù e mi sono sentito ispirato da un testo di un anziano predicatore, che da qualche anno ci ha lasciati, don Marco Pedron.

Lui commentava così: «La vita è adesso, non domani. Vivi adesso, vivi qui. Hai un problema da affrontare? Fallo adesso, perché altrimenti diverrà più grande. Hai una rabbia da esprimere? Fallo adesso perché avvelenerà il tuo sangue e i tuoi giorni. Hai un mostro o uno scheletro da tirar fuori? Fallo adesso prima che sia troppo tardi. Hai un cambio radicale da operare? Fallo adesso perché il tempo è ora. Domani potrebbe essere mai. Hai da ringraziare chi ti ama, chi ti sostiene? Fallo adesso così il tuo cuore si sentirà amato. Hai del pianto trattenuto? Libera il tuo cuore dall'oppressione e dalla tensione: piangi! Devi dire un "no" o un "sì" difficile? Fallo adesso, subito, e ti sentirai libero».

Proprio questa mattina, per esempio, prima della Messa, una giovane chierichetta che aveva litigato durante la scorsa riunione con un'altra del gruppo, ha chiesto di confessarsi perché dopo aver fatto pace con la compagna aveva bisogno della benedizione prima di fare Santa Comunione. Mi ha stupito per la bella sensibilità e non solo ha ricevuto il perdono, ma anche un buon mango che avevo in cucina.



Sì, con Gesù il Regno è qui, qui adesso. Il momento che stai vivendo è il più importante, vivilo bene, con passione e intensità. Occorre prendere sul serio la presenza di Gesù in mezzo a noi. Il Regno di Dio è vicino, perché in Gesù Dio si è fatto prossimo a ciascuno di noi. Lui è qui adesso, che ci interpella, che ci chiede di seguirlo ora, di fidarci di lui al punto da saper lasciare tutto il resto. E' un Gesù che sa scuoterci l'anima, per fare uscire da noi ciò che è male, quei demoni o demonietti che albergano a volte subdolamente in fondo al nostro spirito. Con Dio vicino tutto è possibile!

Ho pensato ad un dato che ci è stato offerto durante un recentissimo ritiro per i preti della nostra diocesi di Port de Paix. Haiti considerata a maggioranza cattolica, si diceva all'85%, è ora scesa ad una percentuale che è attorno al 55% nel giro di un ventennio. Si ci è domandati drammaticamente se la chiesa cattolica non stia



per scomparire. Come fare perché ci sia ancora una chiesa cattolica vivace e propositiva, credibile ed attraente? Bella domanda anche per un sacerdote italiano... Eravamo ospiti di un Hotel perché la nostra solita sede diocesana era occupata dagli operai che lavoravano per sistemare la strada che collega la grande città di Gonaïves con Port de Paix. Così lo stato ci ha chiesto di non bloccare questi lavori urgenti e ci ha pagato la permanenza in un buon hotel fuori città per il nostro ritiro di 5 giorni. La nostra è una diocesi piccola, 40 preti con il loro vescovo. Oltre alle camere, ci hanno dato una bella sala dove poter pregare, celebrare la Messa e fare le nostre conferenze. Il sacerdoti haitiani hanno veramente il dono di saper cantare e suonare molto bene ed è così che tutto

il personale del grande hotel, occupazioni permettendo, si radunava nella adiacente sala da pranzo per ascoltare e partecipare, a nostra insaputa, alle nostre preghiere. Qualche cameriere ha chiesto di essere confessato, c'è chi ha dichiarato che avrebbe lasciato la chiesa protestante dove era per ritornare in quella cattolica. Si era creato un clima di stima e partecipazione con il personale e qualche cliente di passaggio che veramente è stato un dono inaspettato. Una bella risposta alla questione sulla capacità della Chiesa di attrarre a Gesù. Forse non ci si deve arrampicare sui vetri per trovare nuove strategie pastorali, sarebbe già un gran guadagno missionario se ogni cristiano che ci crede visse la sua fede con autenticità e passione, lì dov'è e dove vive. Come si dice, alla fine non è la quantità che paga, ma la qualità

Mentre vi scrivo è il 31 di Gennaio, festa di San Giovanni Bosco e tutti sappiamo quanto e che cosa abbia fatto per i giovani di Torino prima e poi per tutti quelli del mondo con quando è nato dalle sue intuizioni educative. Sappiamo del suo stile inconfondibile di prendere i giovani dal loro lato buono, di far emergere le loro doti per promuoverli alla vita, di dare loro fiducia con un sano riferimento alla fede e ai valori del vangelo che resta intramontabile. Non ricordo dove l'ho letto, ma si dice che un buon educatore è quello che ti mette le ali. Don Bosco era così.

A proposito di giovani, qui ad Haiti la popolazione giovanile (tra i 0 e i 24 anni sono il 53% degli abitanti) è una grandissima forza ed è davvero una priorità fare una buona pastorale per i giovani. E' stato calcolato che il 40 % dei giovani haitiani sono invischiati

nella criminalità, soprattutto in capitale e nei grandi centri. Noi viviamo in una zona rurale, con la vita molto semplice e ancora legata alla tradizione. Quando i nostri giovani si spostano in città per gli studi superiori o in cerca di lavoro, cominciano i guai perché facilmente rischiano di perdere la loro identità religiosa e morale.

Comunque anche qui vediamo che i giovani stanno gradualmente perdendo l'interesse per la pratica della fede anche se non è da paragonare alla situazione italiana. Ad Haiti ancora resiste un fondo religioso nei quali i giovani si riconoscono e che a volte basta riattivare con proposte e inviti mirati.

Almeno qui non è ancora troppo tardi come si dice. Ad esempio ho molti giovani che vengono in parrocchia perché offriamo la possibilità di ricaricare gratuitamente telefoni, radio e volte dei computer. Inizialmente venivano solo i giovani della comunità cattolica, poi timidamente anche giovani delle altre chiese e altri che devono fare un bel tratto di strada, magari un'ora o più di cammino per venire a caricare il loro telefonino. Abituato a certi tamarrozzetti trovati nelle mie esperienze pastorali in Italia, non è un problema approfittare dell'occasione per un dialogo, un saluto, qualche chiacchierata e qualche battuta... Mi sa che non ho ancora perso lo stile ambrosiano da coadiutore dell'oratorio con la nostra tattica del primo passo, dell'andare incontro, del mostrare interesse sincero per ciò che i giovani stanno vivendo. Da questi dialoghi stanno nascendo alcuni progetti per valorizzare alcuni loro interessi e capacità. Sono in cantiere e vi parlerò volentieri quando sarà più opportuno.

Il mio piccolo ufficio è sempre gremito da ragazzi e ragazze che a volte

amano sedersi anche solo per il gusto di stare nello studio del parroco a giochicchiare con ciò che trovano.

Devo dire che mi piace lo stile full immersion, ma anche qui ad Haiti credo che ciò che vince e convince è la nostra capacità di accogliere, il far sentire a casa le persone, la nostra prossimità.

Per il resto carissimi vi devo rimandare al sito della missione www.levhaiti.it per le ultime notizie sull'andamento della situazione e per farvi partecipi dei progetti in corso e delle tante necessità che trovo ogni giorno. Ringrazio in modo speciale gli amici e le amiche di Levhaiti come sempre provvidenziali nell'inviare gli aiuti in denaro e in materiale nonostante le gravi difficoltà causate dall'epidemia. Qui ad Haiti sembra che il virus ci abbia miracolosamente risparmiati. Una vittima in questi giorni e solo 58 casi accertati, soprattutto nella capitale. Seguo con apprensione e partecipazione quanto sta succedendo in Italia e anche da qui non manchiamo di pregare per voi tutti ogni giorno con amore e gratitudine.

Don Levi

*Vorrei che la vita di voi cristiani
ci parlasse come una rosa,
che non ha bisogno di parole,
ma semplicemente diffonde
il proprio profumo.*

*Anche un cieco che non vede la rosa ne
percepisce la fragranza.
La vostra vita di cristiani deve diffondere
il profumo del messaggio di Cristo.*

*Questo per me
è il solo criterio di giudizio:
mettete in pratica il Vangelo
invece di fare lunghe discussioni su quello
in cui credete.*

(Gandhi, 1937)

DEFUNTI

La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per

Vecchio Leonardo	<i>Via Torni 13</i>	- Arcisate	di anni 81
Broggini Angelo	<i>Via Cavour 54</i>	- Arcisate	di anni 70
Badio Gianfranco	<i>Via Palazzo 2</i>	- Brenno Useria	di anni 74
Ippolito Maria	<i>Via Giacomini 19</i>	- Arcisate	di anni 89
Gaudioso Mirella	<i>Via Foscarini 52</i>	- Arcisate	di anni 89
Bernardelli Adalgisa	<i>Via Bellini 21</i>	- Arcisate	di anni 93
Mantovan Adelina	<i>Via Comolli 24</i>	- Arcisate	di anni 99
Tesauo Liliana	<i>Via Verdi 14</i>	- Arcisate	di anni 71
Folador Maria	<i>Via Sauro 9</i>	- Arcisate	di anni 85
Comolli Pinuccio	<i>Via del Carnovale 2</i>	- Arcisate	di anni 74
Ballali Alessandro	<i>Via Pratolungo, 3</i>	- Arcisate	di anni 79

CELEBRAZIONI DEI BATTESIMI

In questo periodo di emergenza sanitaria
si celebrano i battesimi "SINGOLARMENTE".

È necessario prendere contatto con don Claudio per tempo
e stabilire insieme la data.
don Claudio 338.4705331

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Il corso in preparazione al Matrimonio cristiano inizia **il 12 febbraio**.

Si tiene tutti i Venerdì dalle ore 20.15 alle ore 21.45

Nella chiesa di S. Antonio a Brenno

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a don Claudio 338.4705331

Diciamo GRAZIE ad una famiglia di Brenno che ha offerto un significativo contributo per tenere acceso ogni sabato e domenica il CROCIONE che sta sul Monte Useria.

In memoria di don Marco Baggiolini

In questo anno 2021 ricorre il XXV anniversario della morte di don Marco Baggiolini, il sacerdote scomparso nel 1996 che ha speso la sua vita per la comunità cristiana di Arcisate.

Don Marco ha lasciato traccia del suo passaggio nella storia del nostro paese ricalcando quella figura di sacerdote che invitava alla riflessione, alla partecipazione, all'umiltà. Ha vissuto santamente il suo ministero realizzando il Vangelo nella propria vita quotidiana. In tutti, particolarmente negli anziani, è vivo il ricordo e la devozione.

A lui è stata intitolata la strada che conduce a Velmaio ora vorremmo preparare per il 25° anniversario della morte un piccolo libretto che ne tenga vivo il ricordo e porti ancora tanto bene alla nostra comunità.

A questo proposito invitiamo tutte le persone che posseggono fotografie di don Marco di farle avere in parrocchia ad Arcisate entro la metà del mese di feb-

auguri per i 50 anni di sacerdozio di Mons. Ettore Malnati

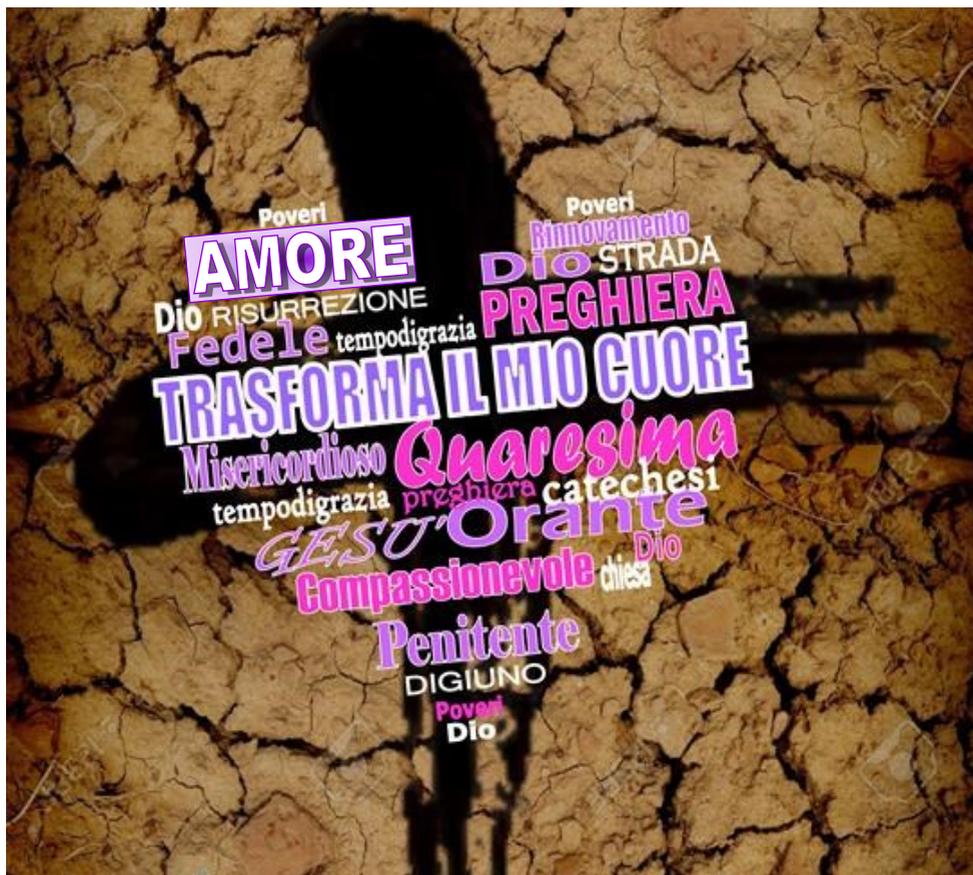
La Comunità Pastorale si unisce con la preghiera a Mons. Ettore Malnati, amichevolmente chiamato “*don Breganzana*”, per il 50° di ordinazione sacerdotale. La sua testimonianza, i suoi insegnamenti, le parole sono storia che hanno riempito il cuore, non solo della città di Trieste dove è vicario episcopale per il laicato e la cultura da mezzo secolo, ma anche la nostra Arcisate e l'intera Valceresio.

Grazie, perché dopo cinquant'anni non ha perso la gioia di sentirsi chiamato ogni giorno dal Signore e *auguri* perché nel suo ministero sacerdotale sia per tutti padre e fratello paziente e misericordioso.

Auguri di cuore!



Il prossimo numero de "L'ARCO" uscirà per il 1° aprile 2021



*La quaresima non è tempo di
devote rinunce, ma di scelte
coraggiose.*